

In un documentario di Lorella Zanardo l'uso delle donne in Tv

Perfino gli inglesi, intrisi di uno humour che sul sesso gioca spesso e volentieri, giudicano sessista e sconcertante la tv italiana: bruttante di tette e culi, sia che si parli di sport che di cronaca nera. Eppure è così: e il meccanismo rende: anche a chi, schiacciando dignità e professionalità sotto le suole, finisce per prestarsi al ruolo mediatore dell'oca seminuda. Il "corpo delle donne" è il tema di una intelligente iniziativa delle donne della politica spezzina: protagoniste venerdì alle 17,30 al cinema Il Nuovo" di un attualissimo incontro con Lorella Zanardo: autrice con Marco Malfi Chindemi di un documentario inchiesta sull'immagine delle donne nei media italiani. Le assessorie alle pari opportunità e alla comunicazione del Comune della Spezia, Laura Ruocco e Raffaella Paita, e della Provincia, Donatella Ferrari, e la consigliera di parità Isa Raffellini, ma



Lorella Zanardo autrice con Marco Malfi Chindemi del documentario

anche la presidente dell'istituzione culturale Cinzia Aloisini, hanno deciso di interrogarsi pubblicamente sull'arretramento mediatico che sprizza da tutti i pori delle tv, commerciali e di stato, e dei giornali. Un'abbuffata in cui prevale l'idea di una donna che torna oggetto, come

prima del '68. Qualcosa - di arretrato - si muove dietro uno scenario volgare: tanto eclatante, da apparire quasi "normale". Una tematica forte, cui interverrà Tiziana Ravazzolo, presidente dell'Aied. L'iniziativa, infatti, va ad arricchire il progetto "Donne che sbattono contro le porte", rasse-

grazie di eventi, incontri e film sul tema della violenza alle donne, promosso da Aied insieme alla chiesa evangelica metodista, al centro autostima donne, a Udi Codice Donna. Perché parlarne? «Perché il silenzio va rotto - spiegano ad una voce le donne della politica spezzina - è urgente ampliare il discorso pubblico, il confronto su un tema così importante come l'identità e l'immagine della donna in Italia. Lorella Zanardo con il suo documentario ha focalizzato l'attenzione su un aspetto importantissimo del processo di mercificazione cui è sottoposta l'immagine della donna in Italia: merce in vendita.

E' umiliante. Ma siamo davvero tutte disponibili a questa subalternità?». Ovviamente no, sottolineano. E dalla rivendicazione di una libertà individuale responsabile, dalle donne vere, nasce la voglia di dire basta. La stessa che ha spinto la Zanardo a mettere insieme 25 minuti di zapping, per gridare che le donne vere stanno scomparendo dalla tv, sostituite da una rappresentazione grottesca, volgare e umiliante. Una perdita enorme, accusa l'autrice: una cancellazione d'identità sottaciuta.

SONDRA COGGIO